

decoro delle pareti busti d'imperatori romani e due copie settecentesche di Niobidi. Nella vetrina a destra dell'ingresso vi sono raccolte varie sculture in avorio e in legno, delle quali particolarmente pregevoli sono un «pastorale greco», «Cristo alla colonna» e «Venere che si toglie la spina dal piede». Nel ripiano inferiore primeggia un grande ostensorio in argento sbalzato, pregevolissima opera di orafo ferrarese, eseguita per il Duca Alfonso II che ne fece dono ai Gesuiti di Cotignola. Le altre vetrine contengono vasi etruschi, greci e italici di rara perfezione, statuette di scavo, una serie di lucerne romane e paleocristiane, idoletti egizi provenienti dagli scavi di Sakara presso Memfi e sculture in marmo. Nella parete opposta alle finestre, sotto il bel mosaico del Settecento, che riproduce quello celebre delle colombe dissepolti nel 1737 nella Villa di Adriana in Tivoli, si ammira un polittico in alabastro, policromato, opera inglese della fine del sec. XIV. In sette scomparti perfettamente conservati sono scolpiti con arcaiche forme gotiche, la Cattura di Gesù nell'orto, la Flagellazione, la Salita al Calvario, la Crocifissione, la Deposizione, la Sepoltura e la Resurrezione. Il polittico appartenne agli